

Nostra inchiesta sugli incentivi del 110 e del 90%

Ormai tutti pazzi per i bonus edilizi Duemila aziende nate come funghi

Tappeti di cantieri: attorno a via Libertà uno ogni 35 metri, fra le vie Lazio e Sciuti ogni 90

Davide Ferrara

Cantieri dappertutto. Strade affollate di ponteggi, palazzi imbracati e facciate coperte per approfittare degli ecobonus. Pure il palazzo dove ha casa il presidente della Repubblica, in via Libertà, è infagottato ed è stato ripreso in tutte le salse nei giorni in cui Sergio Mattarella è stato in città. Effetto degli ormai famosi bonus del 110% per la riqualificazione energetica e del 90% per il rifacimento delle facciate.

I cantieri sono veramente in ogni angolo della città: basta andare un po' in giro per rendersene conto. Abbiamo fatto un test empirico, che vale quello che vale ma è comunque indicativo. Sull'asse che va da piazza Vittorio Veneto (la Statua) fino al Politeama (2,7 chilometri) abbiamo contato ottanta cantieri - uno ogni 35 metri - sia su via Libertà che lungo tutte le sue perpendicolari e parallele come via Messina, via XII Gennaio, via Catania, via Gioacchino Di Marzo, via XX Settembre. Stessa situazione in viale Lazio (circa un chilometro) e strade retrostanti, dove è possibile incontrare un ponteggio ogni 90 metri (sono dodici in totale). Nell'asse tra via Sciuti e piazza Diodoro Siculo ne contiamo ventiquattro in 2 chilometri: un cantiere ogni 90 metri circa.

Le imprese hanno cominciato una caccia sfrenata all'appalto e i numeri - dati ufficiali, stavolta - sono esorbitanti: ad agosto i cantieri dichiarati erano 312 e gli interventi 2.751. Fino a oggi i numeri triplicano: 914 i cantieri dichiarati e 6.307

gli interventi. Una vera e propria bomba per il settore edile, fermo dalla crisi del 2008: il rilancio è stato innescato dai due bonus 110% e 90%, quest'ultimo è quello più sfruttato perché oggetto di minori vincoli e controlli.

Certamente, un'improvvisa impennata di lavori, non può che essere una bellissima notizia per un settore che si sveglia da un lungo torpore. Ma cosa comporta questa nuova, improvvisa domanda? Le aziende si sono ritrovate in forte difficoltà: il costo dei materiali è aumentato del 300% dal lockdown (dati forniti dai sindacati), i ponteggi scarseggiano (alcuni arrivano dalla Germania) e la manodopera qualificata non c'è o manca in numeri sufficienti.

Già, perché un settore fermo da più di 10 anni non ha avuto la possibilità di un ricambio generazionale e quei lavoratori che rappresentano la vecchia guardia sono stati costretti, negli anni, a reinventarsi. Molte le imprese create solo per questi bonus: stime dei sindacati calcolano che almeno 2000 siano nate dall'oggi al domani senza certificazioni di qualità. Tutte hanno bisogno di lavoratori e i giovani, attratti da questa nuova richiesta di lavoro, vengono assorbiti senza avere

**Energia e facciate
Operazioni triplicate fra
agosto e oggi, i materiali
aumentati del 300%
Il rischio dell'implosione**

la minima formazione professionale per poter stare su un ponteggio o in un cantiere, come tragicamente dimostrato dai numeri crescenti degli incidenti sul lavoro, molti mortali, nel campo dell'edilizia.

«Dopo 10 anni di crisi di un settore precario per natura - afferma Pasquale De Vardo, segretario generale Feneal Uil - non si era pronti ad affrontare questa ondata di lavoro e richiesta di manodopera. Abbiamo tanti giovani che si avvicinano a questo settore senza formazione specifica, le imprese cercano manovalanza, non figure professionali». Dello stesso parere Paolo D'Anca, segretario generale Filca Cisl: «C'è una concorrenza selvaggia che rischia di generare dei morti - afferma - dobbiamo essere un'opportunità per i giovani, non una trappola». Piero Ceraulo, segretario generale Fillea Cgil: «La corsa al profitto fa venire meno la sicurezza e la regolarità contrattuale. C'è bisogno di controlli capillari e strutturali».

Preoccupazioni condivise anche da Massimiliano Miconi e Giuseppe Puccio, rispettivamente, presidenti provinciali dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) e della Cassa edile. Entrambi, inoltre, puntano a questa nuova richiesta di lavoro, vengono assorbiti senza avere

Infatti, è concreta la possibilità che non si riesca a finire i lavori: per questo motivo il presidente dell'Ance spera che prosegua «il grande lavoro che l'Ance sta portando avanti anche a livello nazionale per la proroga e l'estensione dei bonus così che diventi costante nel tempo», così che ci sia il tempo di finire i lavori.



Edilizia. Uno dei tantissimi cantieri aperti in città grazie agli incentivi varati dal governo

«Non cambiate la normativa»

● Il presidente dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone, ha scritto a tutti i parlamentari nazionali eletti nell'Isola chiedendo loro «di adoperarsi, nelle commissioni di merito e in Aula, affinché siano subito sbloccate le piattaforme per la cessione dei crediti fiscali di Cassa depositi e prestiti e di Poste Italiane e sia soprattutto bocciata la modifica al Superbonus 110% introdotta dal governo nazionale, che per prevenire il ripetersi di truffe prevede una sola possibilità di cessione dei crediti fiscali. Da quando si è saputo di questa modifica, nonostante ancora non sia convertita in legge - riferisce Cutrone - le banche, gli intermediari finanziari, Cassa

depositi e prestiti e Poste Italiane hanno bloccato tutto, i cantieri aperti si sono dovuti fermare e non se ne possono aprire di nuovi. La formidabile spinta alla ripresa che era stata impressa dal Superbonus 110% si è così esaurita». «Il governo nazionale - suggerisce - piuttosto che affrontare seriamente il problema come aveva proposto l'Ance, ha preferito limitare frettolosamente il Superbonus 110% prevedendo questa enorme sciocchezza che sta solo producendo un disastro per le imprese serie e per l'occupazione. Non si aprono più nuovi cantieri e i lavori in corso si fermano perché le opere eseguite non potranno essere pagate».

Quest'ultimo, è un allarme anche lanciato dall'ordine degli ingegneri, che chiedono delle tempistiche più serene per lo svolgimento dei lavori: «Mancano le materie prime e la manodopera», afferma Vincenzo Di Dio, presidente dell'ordine degli ingegneri, che auspica quindi un tempo più lungo per gli interventi, stabilendo un sistema nel quale le imprese possano organizzare il lavoro. Una diluizione delle tempistiche, infatti, sarebbe un'ottima soluzione anche contro l'aumento esagerato dei prezzi.

Ciò darebbe anche più sicurezza agli amministratori di condominio, già sommersi dalle continue modifiche normative, che si ritroverebbero, in caso di mancata conclusione dei lavori, a far pagare due volte i condomini. Infatti lo Stato richiederebbe il credito non sfruttato ai proprietari delle case coinvolte.

Cresce anche il no: nel periodo antecedente alla pandemia le imprese e la massa salariale erano cre-

I sindacati e le tante sfumature di nero: spesso aggirati contratti e certificazioni, il numero dei lavoratori registrati diminuisce

Concorrenza selvaggia: il pizzaiolo diventa muratore provetto

Tanta preoccupazione tra i sindacati per questo improvviso risveglio selvaggio dell'edilizia. Sia chiaro, tutti concordano nell'affermare che questi bonus possano rappresentare un volano, che possano ridare nuovamente linfa vitale ad un settore della nostra economia fermo ed abbandonato da troppo tempo. Ma a che prezzo?

Un prezzo sicuramente basso per quelle imprese che, come denunciato dai sindacati, non contrattualizzano i lavoratori o offrono un'altra tipologia contrattuale, quale ad esempio trasporto e logistica, meno vincolante rispetto al contratto dell'edilizia. Così facendo, l'impresa non è più vincolata a versamenti per il rilascio del Durc (Documento unico regolarità contributiva), una certificazione che attesta la posizione regolare di un'impresa o un operatore economico in termini di contributi pre-

videnziali e assistenziali.

Che il lavoro nero, o grigio, sia un'ombra sempre più in espansione lo si evince incrociando alcuni dati, forniti dagli stessi sindacati: il numero di imprese cresce, il numero dei lavoratori registrati diminuisce, ma la massa salariale rimane invariata.

Ma non ci si ferma qui: l'allarme lanciato dai sindacati riguarda anche, e soprattutto, la sicurezza di questi lavoratori. Un settore immobile per più di una decina d'anni non ha più saputo esercitare quella forza attrattiva in grado di avvicinare a se nuovi e giovani lavoratori che potessero rappresentare una nuova manodopera, imprescindibile per potersi proporre e aggiudicare un appalto. Allora, ecco che le imprese - molte sorte solo per poter sfruttare i bonus e senza certificati di qualità - assumono chiunque, forti della grande richiesta di lavoro che questo mer-

cato adesso è in grado nuovamente di offrire, senza curarsi di formare adeguatamente i lavoratori. O magari formati, sì, ma da enti non accreditati.

«Dopo anni di crisi - afferma Pasquale De Vardo, segretario generale Feneal Uil - non eravamo pronti ad affrontare questa enorme richiesta di manodopera. Le imprese allora cercano la vera e propria manovalanza - continua il segretario - e mettono a lavorare in cantiere persone che non hanno idea di come muoversi o comportarsi in determinate situazioni perché, magari, fino a 2 mesi fa erano pizzaioli».

Un problema condito anche dalla mancanza di materiali, che rende ancor più complicato rispettare quegli standard di sicurezza che dovrebbero essere propri di ogni cantiere, come spiega Paolo D'Anca, segretario generale Filca Cisl: «Il costo dei materiali è au-

mentato del 300% e questo si ripercuote anche sui ponteggi. Infatti - prosegue Paolo D'Anca - le aziende che affittano le attrezzature hanno triplicato il costo del canone e le imprese che non posso-

no permetterselo cercano di risolvere come possono». Non è raro, infatti, trovare ponteggi regolari ai primi piani per poi concludere con le assi in legno, con gente che vi cammina senza sapere come muoversi.

I sindacati cercano in tutti i modi di evitare questi scenari, denunciando ogni volta che gli è possibile, e utilizzando anche la piattaforma Blen (borsa lavoro edile nazionale - blen.it), una piattaforma nata per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel settore delle costruzioni, promuovendo e facilitando i contatti tra chi offre e chi cerca lavoro.

«Cerchiamo il più possibile di prevenire e scongiurare situazioni spiacevoli - sottolinea Pietro Ceraulo, segretario generale Fillea Cgil - perché non vogliamo mettere all'ottavo piano di un ponteggio una persona senza esperienza e formazione». E conclude: «Questa

corsa al profitto fa venire meno la sicurezza e la regolarità contrattuale, ci vorrebbero controlli capillari e strutturali».

Controlli che sul territorio cittadino non possono essere assicurati dagli ispettori del lavoro poiché in esiguo numero (un'azienda viene controllata in media ogni nove anni e la regione tarda con le nuove assunzioni).

Da qui nasce la proposta dei sindacati di coinvolgere le forze dell'ordine: oltre al corpo dei carabinieri del Nil (Nucleo ispettorato del lavoro), infatti, si vorrebbe coinvolgere la polizia locale, per poter verificare lo stato dei cantieri.

Una situazione certamente al limite, nella quale si spera di non dover continuare ad aggiornare un bollettino che, ormai, tutto ha per diventare di guerra. (DAVIFE)

Da. Fe.



Feneal Uil. Pasquale De Vardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA